

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Mercoledì

16

settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20 - ore 22.30

SPIRITUS DEI

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

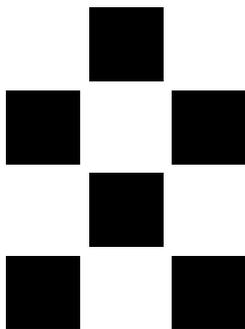
Realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



Il Pomeriggio
MUSICA • TEATRO • CULTURA



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni.

Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali offrendo al proprio pubblico la possibilità di costruirsi un percorso libero attingendo ad un programma ampio e sfaccettato, che riesce a soddisfare le esigenze dei più esperti e la curiosità di tutti. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. **MITO per la Città** è infatti l'offerta che integra la programmazione del festival e che porta la musica fuori dai luoghi convenzionali, nelle biblioteche, scuole, luoghi storici, mercati, ospedali, case di riposo, centri di accoglienza e istituti penitenziari: un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.

SPIRITUS DEI

Nel suo mottetto Vivaldi invita la peste ad andarsene, così come fa con la guerra e con ogni sorta di sventura. Per poi accogliere la voce del Cielo, del quale intona la gloria.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in re minore per archi e basso continuo RV 127

Allegro – Largo – Allegro

Longe mala, umbrae, terrores

mottetto per contralto, archi e basso continuo RV 629

Longe mala, umbrae, terrores (Aria)

Recedite, nubes et fulgura (Recitativo)

Descende, o coeli ros (Aria) – *Alleluia*

Sonata in mi bemolle maggiore per archi e basso continuo RV 130

“Al Santo Sepolcro”

Largo molto – Allegro ma poco

Nisi Dominus, salmo per contralto, archi e basso continuo RV 608

Nisi Dominus (Allegro) – *Vanum est vobis ante lucem surgere* (Largo)

Surgite postquam sederitis (Presto. Adagio)

Cum dederit dilectis suis (Largo. Andante)

Sicut sagittae in manu potentis (Presto. Allegro)

Beatus vir qui implevit (Andante) – *Gloria Patri et Filio* (Larghetto)

Sicut erat in principio (Allegro) – *Amen* (Allegro)

Venice Baroque Consort

Gianpiero Zanocco violino primo

Giorgio Baldan violino secondo

Alessandra Di Vincenzo viola

Massimo Raccanelli violoncello

Alessandro Pivelli contrabbasso

Ivano Zananghi liuto

Lorenzo Feder clavicembalo

Romina Basso mezzosoprano

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Longe mala, umbrae, terrores

Longe mala, umbrae, terrores,
sors amara, iniqua sors.
Bella, plagae, irae, furores,
tela et arma, aeterna mors.

Recedite, nubes et fulgura,
et sereno coronata fulgore coeli,
sidera, coruscate,
omnes animae super terram
et super astra viventes, iubilare.

Descende, o coeli ros,
ex alto asperge nos,
tolle maerorem.
Resplende, o vera lux,
es tu secura dux,
sparge fulgorem.

Alleluia.

Nisi Dominus

Nisi Dominus aedificaverit domum,
in vanum laboraverunt, qui aedificant eam.
Nisi Dominus custodierit civitatem
frustra vigilat qui custodiat eam.

Vanum est vobis
ante lucem surgere.

Surgite postquam sederitis,
qui manducatis panem doloris.

Cum dederit dilectis suis somnum,
ecce haereditas Domini, filii:
merces, fructus ventris.

Sicut sagittae in manu potentis,
ita filii excussorum.

Beatus vir qui implevit desiderium suum ex ipsis:
non confundetur cum loquetur inimicis suis in porta.

Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio
et nunc et semper
et in saecula saeculorum.

Amen.

Via di qui, sventure, ombre, terrori

Via di qui, sventure, ombre, terrori,
sorte amara, ingiusta sorte.
Guerre, disgrazie, ire, furori,
dardi e armi, morte eterna.

Andate indietro, nubi e fulmini,
e voi risplendete,
stelle circondate dal sereno splendore del cielo,
mentre voi tutte, anime che vivete
in terra e nei cieli, esultate.

Scendi, rugiada celeste,
bagnaci dall'alto,
liberaci dal dolore.
Splendi, luce di verità,
tu sei la nostra guida sicura,
spargi il tuo splendore.

Alleluia.

Se il Signore

Se il Signore non avrà costruito la casa,
a nulla servirà la fatica di quelli che la costruiscono.
Se il Signore non custodirà la città
invano veglia chi deve custodirla.

Non serve a nulla
che vi alziate prima dell'alba.

Alzatevi solo dopo aver riposato,
voi che mangiate il pane del dolore.

Quando il Signore avrà dato la pace ai suoi amati,
ecco allora la sua eredità, cioè i figli:
la sua grazia saranno i frutti del ventre.

Come frecce in mano a un uomo forte
saranno i figli dei perseguitati.

Beato l'uomo che generandoli ha realizzato i suoi desideri:
non si confonderà quando dovrà trattare, davanti alla porta, col nemico.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era in principio
ora e sempre
nei secoli dei secoli.

Amen.

Cosa c'entrano i preti con l'opera lirica? A parte i personaggi che troviamo nelle opere, da quelle romane del Seicento ai *Diavoli di Loudon* di Penderecki, ci sono stati uomini di chiesa che hanno fatto i librettisti, ad esempio Giuseppe Parini per Mozart, e preti compositori. Non tanti, ma uno in particolare è stato il più grande operista italiano del primo Settecento: Antonio Vivaldi, il «Prete rosso», come scrive Goldoni.

Nel 1715, a Venezia, una sera di carnevale, un tedesco appassionato di musica in viaggio per l'Europa si trova a una festa in maschera al Sant'Angelo, che non era certo il più prestigioso dei circa venti teatri della laguna. Dopo la festa si rappresenta appunto un'opera di Vivaldi, che in quel periodo è anche l'impresario del teatro e che, a fine serata, «suonò una sonata a 2, ammirevole, cui da ultimo collegò una fantasia che mi ha lasciato del tutto sconvolto, perché mai è stato eseguito qualcosa di simile, né mai lo sarà, perché con le dita arrivava tanto vicino al ponticello che non c'era posto per l'arco, e questo facendo imitazioni su tutte e 4 le corde e ad una velocità inimmaginabile, sorprendendo così tutti».

Vivaldi non era solo un istrione, o meglio uno sciamano capace di portare chi lo ascoltava all'entusiasmo, cioè a una forma civilizzata di *trance*: era un compositore versato nei campi più diversi, dall'opera alla musica sacra ai concerti strumentali. Un compositore compulsivo: dei suoi 500 concerti, diceva che riusciva a scriverne uno con la velocità che un copista ci metteva a copiarlo.

Il Concerto in re minore per archi e basso continuo RV 127 è sbrigativo: uno dei più brevi che ci siano. La partitura è a quattro parti (due violini, viola, basso), senza solisti che spiccano: Vivaldi ne scrisse circa quaranta di questo tipo, da quelli molto elaborati, a livello di stile e struttura, a quelli di poche pretese e dimensioni ridotte, nella forma della sinfonia d'opera. Questo ne è un esempio: il primo *Allegro* è una specie di ininterrotta e ossessiva progressione musicale su un tema a note ribattute, il *Largo* è un breve recitativo accordale e l'ultimo movimento un moto perpetuo con i violini che corrono all'unisono.

Longe mala, umbrae, terrores RV 629, scritto intorno al 1725 su testo di autore anonimo, è uno dei mottetti di Vivaldi non legati a particolari occasioni liturgiche. Il compositore tedesco Quantz definiva il mottetto italiano «una cantata sacra solistica con testo in latino»: due arie separate da recitativo, *Alleluia* finale. Il testo della prima parte è una specie di scongiuro per allontanare mali e disgrazie che affliggono gli esseri umani. Se al lungo elenco di sventure uniamo la musica spiritata che inventa il «Prete rosso» e ascoltiamo in prospettiva antropologica, si tratta di un vero e proprio esorcismo. Una discesa agli Inferi che sono già tra noi. La forma dell'aria col «da capo», tre parti di cui la terza è una ripresa variata dal cantante, è tipicamente operistica,

teatrale; la vocalità spericolata ricorda le arie di bravura del teatro vivaldiano. Ci vorrebbe uno studioso come Ernesto De Martino, che settant'anni fa documentava il rito dei tarantolati del Salento, per darne un'interpretazione simbolica. I mottetti di Vivaldi, come certe sue arie di incredibile difficoltà per l'interprete, sono anch'essi riti collettivi di *trance* e possessione, e forse servivano – e servono tutt'ora – a far defluire un «avvelenamento simbolico». Anche la musica della seconda aria, di carattere completamente opposto, ha funzione terapeutica: il suo simbolismo è evidente nello sciogliersi delle colorature sulle parole *maerorem* (dolore) e *asperge*, verbo con cui si supplica la grazia divina di gocciolare dal cielo. Il canto vocalizzato fa un delicato massaggio alle orecchie e così fornisce direttamente quel sollievo che ci si aspetta dalla rugiada celeste.

La Sonata “*Al Santo Sepolcro*” in mi bemolle maggiore RV 130 è una sonata da chiesa, forse pensata per accompagnare il rito della Settimana santa in cui si depona l'Eucarestia su un altare addobbato a mo' di sepolcro. Si apre con un *Largo* il cui tema a note ribattute, di carattere statico e assorto, è esposto dalle quattro voci degli archi per imitazioni ed entrate scalari. Il linguaggio armonico è sobriamente espressivo, con qualche asprezza e dissonanza: musica che fa meditare sulla passione e morte di Cristo. Il secondo tempo è un breve fugato il cui soggetto deriva da una figura di quattro note che scendono lente, per gradi congiunti: simbolo che alludeva al tema della sepoltura. Lo ritroviamo di volta in volta a una voce diversa, per saldare le sequenze in cui Vivaldi sfrutta artifici dotti come inversione, diminuzione e variazione ritmica. È un esempio della sua abilità nell'arte severa del contrappunto: Michael Talbot ha scritto un libro per mostrare come il compositore fosse anche un originale e creativo specialista della fuga.

Nisi Dominus, scritto verso il 1716, è un salmo biblico di Salomone che si eseguiva nei giorni consacrati alla Madonna. La Visitazione, che un tempo si celebrava il 2 luglio, era infatti la festa patronale dell'Ospedale della Pietà in cui Vivaldi lavorò con diversi incarichi e a fasi alterne per quarant'anni. A Venezia c'erano quattro Ospedali in cui le ragazze orfane o abbandonate erano allevate a spese dello Stato e ricevevano un'istruzione musicale di alto livello, come in un moderno Conservatorio. «Cantano come angeli e suonano il violino, il flauto, l'organo, l'oboe, il violoncello, il fagotto», scrive nelle sue lettere un altro viaggiatore, Charles Des Brosses. «Sono tenute come in convento (...) e ogni orchestra è composta da una quarantina di ragazze. Vi giuro che non c'è nulla di così piacevole che vedere una novizia giovane e bella, in abito bianco con un mazzetto di fiori di melograno all'orecchio, dirigere l'orchestra e battere il tempo con tutta la grazia e la precisione immaginabili». Des Brosses aggiunge che dei

quattro Ospedali quello in cui andava più spesso e si divertiva di più era proprio la Pietà, «il primo per la perfezione delle sinfonie. Che rigore d'esecuzione!».

Il salmo, intonato da Vivaldi anche in un'altra versione recentemente ritrovata a Dresda, è una cantata per contralto articolata in nove sezioni che si susseguono libere, meno strutturate rispetto a un'aria d'opera. Brevi episodi vivaci contrastano con altri cantabili e malinconici. Se lo leggiamo nella prospettiva di una giovane ospite della Pietà, il testo mira al cuore del trauma: verte sulla ricchezza e la gioia data dal rapporto tra genitori e figli, che quando arrivano sono segno della grazia di Dio. La figura materna è assente, ridotta a “ventre”: un contenitore. La funzione lenitiva della musica è molteplice: alternando agitazione e depressione, direbbe De Martino, dà un orizzonte alle pulsioni inconse e alle reazioni che esse suscitano. E questo sia per chi un abbandono l'ha subito, sia per chi è stata costretta ad abbandonare. Dopo l'inizio estroverso, in cui spiccano gesti strumentali che sono quasi la firma di Vivaldi (il ricciolo iniziale, due note veloci su quella in battere, e poco più avanti l'ampio salto verso il basso), due sono gli episodi in cui è evidente come funziona la terapia. Il primo è l'estatica, incantata aria n. 4, *Cum dederit dilectis suis somnum*, in cui Vivaldi con pochissimi accorgimenti crea un effetto di ipnosi: un ritmo cullante che non si ferma mai; archi «con piombi», per farne uscire un suono attutito, spesso all'unisono con la nota ribattuta inesorabilmente dal continuo; melodia semplice e struggente. Insomma, una metafisica ninna-nanna per chi non l'ha mai avuta, o non ha mai potuto cantarla. L'altro è l'aria n. 7, *Gloria Patri et Filio*, con la viola d'amore che guida il discorso, le cui delicate figurazioni si alternano ai melismi del canto in un gioco di domande e risposte. Come a dire: non sei sola, siamo in due.

Marco Emanuele

L'Orchestra Barocca di Venezia, internazionalmente nota come Venice Baroque Orchestra, è nata dall'incontro tra il direttore Andrea Marcon e l'ensemble Accademia di San Rocco, i cui componenti ricoprono da allora il ruolo di prime parti dell'Orchestra. Negli anni sono stati selezionati musicisti attivi nel campo della musica antica e specializzati nell'esecuzione su strumenti originali. Attualmente l'organico dell'Orchestra può variare, a seconda del repertorio, dalle parti reali fino a raggiungere le dimensioni dell'orchestra classica. Nell'attività dell'Orchestra viene dato ampio spazio al repertorio italiano del Settecento, in particolare alla scuola veneta, e alla riscoperta del patrimonio operistico barocco.

Sempre diretta da Andrea Marcon la Venice Baroque Orchestra ha tenuto concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone in alcune tra le più prestigiose sedi quali Royal Albert Hall di Londra (Proms), Théâtre du Châtelet di Parigi, Konzerthaus di Berlino, Concertgebouw di Amsterdam, Carnegie Hall di New York, Musikverein di Vienna, Alice Tully Hall di New York, Kioi Hall di Tokyo, Filarmonica di Varsavia, Opera di Lione, Konzerthaus di Vienna, International Music Festival di Istanbul, Herkulesaal di Monaco di Baviera, Alte Oper di Francoforte, Philharmonie di Colonia, spesso registrati dalle più importanti reti televisive e radiofoniche europee, statunitensi e nipponiche.

In esclusiva per Sony Classical per alcuni anni ha prodotto numerosi dischi con il violinista Giuliano Carmignola e con il mezzosoprano Angelika Kirchschrager, ottenendo riconoscimenti internazionali. Dal 2004 incide in esclusiva per Deutsche Grammophon.

Il **Venice Baroque Consort** è formato dalle prime parti dell'orchestra. L'esperienza ultradecennale, il grande affiatamento dei componenti, la maggior agilità consentono l'esecuzione di particolari repertori cameristici e danno la possibilità di raggiungere anche i palcoscenici più piccoli con un repertorio prevalentemente italiano di grande interesse musicale e culturale, spesso riscoperto e riproposto dopo secoli di oblio ingiustificato.

Nata a Gorizia, **Romina Basso** si è diplomata in canto al Conservatorio di Venezia e laureata in lettere moderne all'Università di Trieste.

Ha frequentato masterclass con Peter Maag e Regina Resnik, Rockwell Blake e Claudio Desderi, Elio Battaglia e Claudio Strudthoff, specializzandosi nel repertorio rossiniano e barocco.

Si esibisce regolarmente in teatri e sale da concerto europei (Santa Cecilia a Roma, Ravenna Festival, Amici della Musica di Firenze, Wiener Konzerthaus, Concertgebouw di Amsterdam, La Monnaie a Bruxelles, Théâtre des Champs-Élysées, Cité de la Musique, Salle Pleyel a Parigi, Opéra di Versailles, Barbican Center e Queen Elizabeth Hall a Londra, Glyndebourne Opera Festival, Festival di Lucerna, Teatro Real e Auditorio Nacional a Madrid, Lincoln Center a New York, Teatro Colón a Buenos Aires, Festival di Avignone, Nantes, Utrecht, Cracovia, Bratislava, Varsavia, Potsdam Musikfestspiele Sanssouci, Berwaldhallen a Stoccolma, Megaron Musiki e Onassis Foundation ad Atene) in Australia, Corea e Giappone, collaborando con le più prestigiose orchestre (Accademia Bizantina, Concerto Italiano, Il Complesso Barocco, I Barocchisti, Cappella della Pietà de' Turchini, Le Concert des Nations, Europa Galante, Ensemble 415, Ensemble Matheus, Les Arts Florissants, Les Musiciens du Louvre, King's Consort, Modo Antiquo, Münchner Rundfunkorchester, Orchestra of the Age of Enlightenment, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Zefiro).

Ha cantato sotto la direzione di eminenti personalità quali Maag, Viotti, Mackerras, Jurowski, Savall, Brügggen, Curtis, Alessandrini, Biondi, Minkowski, Christie, Haïm, McCreesh, Spinosi, Dantone, Fasolis, Marcon, King, Sardelli, Gatti, Ferro.

Ha registrato per Deutsche Grammophon, Naïve, Glossa, Classic Voice, EMI/Virgin, Sony/Deutsche Harmonia Mundi e Decca, fra le altre. Recentemente è stata pubblicata per Naïve la vivaldiana *Dorilla in Tempe* in cui canta nel ruolo del titolo.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

LA STAMPA

 **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera